Calcio

Così in campo (ore 15)

La classifica

Verona	25	Como	16
Inter	24	Atalanta	16
Torino	23	Avellino	15
Roma	22	Napoli	15
Sampdoria	21	Udinese	14
Juventus	20	Ascoli	9
Milan	19	Lazio	9
Fiorentina	17	Cremonese	7

Ascoli-Sampdoria

ASCOLI: Corti; Schiavi, Citterio; Perrone, Dell'Oglio, Nicolini; Vincenzi, Iachini, Cantarutti, Dirceu, Agostini (12 Muraro, 13 Hernandez, 14 Alesi, 15 Sabadini, 16 Carillo).

SAMPDORIA: Bordon; Pellegrini, Galia; Pari, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Beccalossi, Vialli (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Casagrande, 15 Salsano, 16 Mancini).

ARBITRO: Longhi di Roma

Cremonese-Milan

CREMONESE: Borin; Galbagini, Galvani; Montorfano, Paolinelli, Zmuda; Pancheri, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Finardi (12 Rigamonti, 13 Mei, 14 Ciulli, 15 Torresani, 16 Meluso).

MILAN: Terraneo; Russo, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Verza, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis (12 Nuciari, 13 Icardi, 14 Ferrari, 15 Scarnecchia, 16 Incocciati).

ARBITRO: Bergamo di Livorno

Fiorentina-Como

FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Oriali, Pin, Passarella; Massaro, Socrates (Occhipinti), Pellegrini, Pecci, Pulici (12 Conti, 13 Moz o Carobbi, 14 Occhipinti, 15 Bortolazzi, 16 Cecconi).

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Centi, Albiero, Bruno; Muller, Butti, Corneliusson, Matteoli, Fusi (12 Della Corna, 13 Favero, 14 Notaristefano, 15 Morbiducci, 16 Todesco).

ARBITRO: Agnolin di Bassano

Inter-Lazio

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Ferri, Collovati, Baresi; Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Causio (Rummenigge) (12 Recchi, 13 Bini, 14 Piccinno, 15 Cucchi, 16 Muraro o Causio).

LAZIO: Orsi; Calisti, Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; Garlini, Vinazzani, D'Amico, Laudrup, Manfredonia (12 Cusin, 13 Storgato, 14 Torrisi, 15 Fonte, 16 Marini).

ARBITRO: Lanese di Messina

Juventus-Avellino

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Tacconi, 13 Caricola, 14 Prandelli, 15 Limido, 16 Vignola).

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Vullo; De Napoli, Amodio, Zandonà; Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Colomba, Colombo (12 Coccia, 13 Lucarelli, 14 Pecoraro, 15 Casale, 16 Faccini).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

Napoli-Torino

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, De Simone; Bagni, Ferrario, Marino; Bertoni, De Vecchi, Caffarelli, Maradona, Celestini (12 Di Fusco, 13 Dal Fiume, 14 Penzo, 15 Carannante, 16 Boldini).

TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli, Sclosa, Schachner, Dossena, Serena (12 Copparoni, 13 Corradini, 14 Beruatto, 15 Pileggi, 16 Mariani o Comi).

ARBITRO: Redini di Pisa

Roma-Atalanta

ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Maldera; Conti, Cerezo, Iorio (Graziani), Giannini, Graziani (Buriani) (12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Buriani o Iorio, 15 Chierico, 16 Di Carlo).

ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Vella, Magrin, Agostinelli, Paciione (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Codogno, 15 Donadoni, 16 Fattori o Larsson).

ARBITRO: Pairetto di Torino

Udinese-Verona

UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho, Tesser; Mauro, Miano, Selvaggi, Zico, Carnevale (12 Fiore, 13 Billia, 14 Papais, 15 Dominissini, 16 Montesano).

VERONA: Garella; Volpati, Marangon I; Tricella, Fontolan, Briegel; Fanna, Sacchetti, Elkjaer, Di Gennaro, Galderisi (12 Spuri, 13 Marangon II, 14 Donà, 15 Bruni, 16 Turchetta).

ARBITRO: Casarin di Milano

Mentre l'Inter, la Roma e la Juventus potranno approfittare del turno casalingo

Verona, a Udine si può anche cadere

CARNE al fuoco ce n'è pure troppa in questa domenica calcistica che vede la «B» riposare, salvo due recuperi. Di Udinese-Verona e Napoli-Torino parliamo qui a fianco più diffusamente. Ci soffermeremo, in queste brevi note, su Inter-Lazio, Roma-Atalanta, Ascoli-Samp, Juventus-Avellino, Cremonese-Milan, Fiorentina-Como. Ovvio, comunque che la caccia al Verona continui con maggiore suspense. Proprio per questo l'Inter deve assolutamente vincere, così come Roma, Juventus e Fiorentina. Vediamo meno bene la Samp ad Ascoli e il Milan a Cremona. Lotta serrata, quindi, in alto ma in coda non è che si scherzi. Pensate alla Lazio ormai in balia delle «trovate» di Juan Carlos Lorenzo, il quale ha ancora lasciato in castigo Giordano e Cacciatori. Se la Lazio perde anche oggi (sarebbe la settima sconfitta consecutiva) potrà dire addio alla serie A. L'Ascoli di Boskov potrebbe invece approfittare del turno casalingo, ma la Samp le farà soffrire le pene dell'inferno, sorte che pensiamo toccherà anche al Milan perché la Cremonese è squadra che gioca un buon calcio. C'è da augurarsi che le forze dell'ordine siano vigili, perché dopo le minacciose telefonate anonime che hanno ricordato il tragico episodio dell'«andata» dove morì il tifoso accoltellato, i teppisti organizzati potrebbero approfittare di ogni pretesto. Quanto alla Juventus non crediamo che fallirà l'obiettivo con l'Avellino che pur messo bene non riuscirà a fare barriera ermetica. La Fiorentina dovrebbe risalire un'altra posizione a spese del Como. Infine, da ricordare che domani la presidenza federale della FIGC dovrà dipanare più di una matassa nella sua riunione a Roma.

Il Torino trema: questo Napoli fa paura

Dal nostro inviato

NAPOLI — «Grandi» attenzioni ora nei giochi del campionato c'è anche il Napoli. Non ha pretese. Ha sprecato troppo per poterle avere. Però può dare fastidio. E tanto. Le sue ultime esibizioni, con l'Udinese, con la Fiorentina, con il Verona e la Sampdoria hanno confermato che la squadra partenopea sembra finalmente uscita da quel tunnel, dove era pericolosamente andata a finire. Una ripresa a cavallo con la fine dell'andata e l'inizio del girone di ritorno. È come se d'incanto fosse iniziato un capitolo nuovo del suo campionato. È come se fosse scattata improvvisamente una molla in seno alla squadra, facendola catapultare in posizioni più tranquille. Quattro partite, sei punti. Una media più che ottima e soprattutto un calcio più bello, così come tutti si aspettavano sin dall'inizio del campionato. È naturale perciò che adesso serpeggi un certo rimpianto per le tante occasioni perdute. Sanno di non essere inferiori. Però ora gli rimane poco. Solo togliersi qualche bella soddisfazione. A questo punto è sicuro che nei giochi dello scudetto reciterà, anche se non in prima persona, un ruolo importante. Il Torino oggi, l'Inter e la Juve nel resto del campionato andranno a farle visita. Il S. Paolo potrà così diventare giudice importante per i destini altrui. Sempre che nel frattempo non nascano nuove polemiche oppure sotterranee manovre societarie tali da turbare quella serenità d'ambiente che Rino Marchesi (qualcuno già lo dà per sicuro partente alla fine del campionato) è riuscito dopo non pochi sforzi a ricreare. C'è Juliano, richiamato da Ferlaino per tacitare la piazza in un momento di disgrazia, con il benservito della società nella cassetta della posta. Il Napoli non lo vuole più. La sua scrivania sembra destinata ad Allodi, anche se non riusciamo a vedere positivamente la convivenza Ferlaino e l'ex d.g. viola. Tornando alla partita, di certo è una di quelle che promette spettacolo. I partenopei sono in salute e il Torino ha finora giocato un buon calcio, pur non raccogliendo in egual misura punti e considerazioni. Ha fallito qualche partita chiave che l'ha ridimensionato. Non si riesce a capire, in poche parole, se ha la stoffa per puntare allo scudetto fino in fondo. La partita di Napoli arriva proprio al momento giusto. Stasera sapremo se le precedenti «cadute» siano state solo casuali.

Paolo Caprio

E intanto Bagnoli è stato confermato (un anno)

Dal nostro inviato

UDINE — Se il palazzo del calcio ostenta una facciata tutta imbellettata, con il suo campionato tutto incertezze e i presidenti smaniosi di mostrarsi sorridenti e cortesi dentro, nei corridoi, tra i club è già guerra. Infatti è già stata scatenata la campagna trasferimenti e i grandi mossieri e i piccoli manovratori sono al lavoro. La conferma ufficiale di questa situazione l'ha data Boniperti annunciando di aver sottratto alla concorrenza il suo tecnico, Trapattoni. La caccia è ovviamente ai pezzi più pregiati e soprattutto a quelli che sono o saranno svincolati; giocatori ma anche tecnici. L'anno scorso un nome che ha fatto scorrere molto inchiostro a questo proposito è stato quello di Bagnoli. E quest'anno? «Non ne voglio neanche sentir parlare — risponde secco il tecnico veronese — con la società ho accordi precisi, non c'è altro da dire». Al Verona, a quanto pare, sono tutti tranquilli. Già l'anno scorso Bagnoli ha preso impegni precisi con la società. Forse non dovrà nemmeno firmare qualche cosa per rimanere un altro anno. Solo una situazione straordinaria potrebbe spezzare gli accordi, ad esempio un cambiamento di linea per quanto riguarda la squadra. Ma a questo proposito le intenzioni sono ben precise, confermare gran parte dell'attuale organico. Si svincoleranno quattro giocatori: Fanna, Marangon, Fontolan e Sacchetti, ma per almeno tre di loro, la società ha già messo le mani avanti. Le preoccupazioni comunque ci sono perché le insidie sono molte. L'Inter si starebbe impegnando per ottenere un «sì» da Fanna ma la cosa non è facile e così i nerazzurri hanno avviato contatti già solidi con Bruno Conti. Vista con gli occhi della capolista la futura campagna trasferimenti dovrebbe quindi vedere molti scambi tra i grandi club, con i veronesi impegnati marginalmente. La squadra cambierà assai poco e soprattutto che con Bagnoli non ci sono assolutamente problemi. Scudetto o meno, Chiampan e Mascetti sono ben decisi a ritentare l'avventura anche l'anno prossimo.

g. pi.

I RISULTATI DEL «VIAREGGIO»

Torino-Nottingham 0-0; Spartak Mosca-Milan 1-0; Napoli-Sarajevo 2-0; Roma-Inter 2-0; Fiorentina-Crajova 3-0; Genoa-Aiax 2-0; Rijeka-Sampdoria 2-2; Aberdeen-Atalanta 1-1.

Zico: «Sto bene e adesso guarisco l'Udinese»

Dal nostro inviato

UDINE — «Sì, finalmente rientro. È dal 28 ottobre che non gioco, tantissimo tempo fa. Ho visto il campionato da fuori, ho visto l'Udinese soffrire tanto. Oggi finalmente sono pronto. Rientro io e recupera anche Elkjaer, certamente il campionato ci guadagna. Giocatori come noi danno qualche cosa in più al calcio, speriamo di non deludere l'attesa». I giornalisti gli sono attorno ma lui, il «Pelé bianco», non ha un momento di esitazione: è stato a lungo assente ma è pronto a comparire alla ribalta con la sicurezza di chi sa di essere un protagonista. A vederlo parlare pare quasi che il tempo si sia fermato, eppure mentre il suo prezioso quadricipide guariva il campionato italiano ha continuato a correre e a divertire. Tra le cose che sono cambiate c'è questa Udinese che ha definitivamente smaltito certe sbornie prese parlando addirittura di scudetto. Di scudetto e di Zico. Due cose che parevano dover vivere l'una appiccicata all'altra. Oggi il grande Zico rientra in una squadra che ha ritrovato il sorriso dopo aver capito che la salvezza è possibile. «Io sono molto fiducioso. Ho visto la squadra affrontare un periodo molto difficile, ma in queste ultime gare ha riacquistato molta tranquillità. Ora con Zico la convinzione di poter fare bene sarà ancora più forte. Nel calcio conta soprattutto la mentalità. In Italia purtroppo prevale soprattutto la paura. C'è questa abitudine di fare un gol e poi di pensare solo a difenderlo. E l'Udinese è spesso, troppo spesso, troppo italiana. Io non ho mai detto che bisogna andare avanti sempre a testa bassa, ma quando si è in vantaggio bisogna aspettare che gli altri si scoprano giocando al calcio, amministrando con intelligenza».

C'è profumo di polemica. Zico si è curato i muscoli in Brasile e si è, evidentemente, ricaricato le batterie col calcio alla brasiliana. Forse l'Udinese rischia di trovarsi un campione non solo in rodaggio ma fuori dai ritmi del nostro campionato, senza la grinta necessaria di chi lotta per salvarsi. Non a caso Vinicio sta sperando, soprattutto, di avere anche Criscimanni. Gli garantirebbe un rinforzo a centrocampo. Il pericolo è che la squadra si sposti in avanti, galvanizzata dal suo prestigioso attaccante. «Certo per noi sarebbe stato meglio avere di fronte un avversario meno pericoloso, meno forte. Siamo in un momento delicato, abbiamo fatto un passo importante verso la salvezza, dobbiamo essere molto pratici», Vinicio parla in maniera esplicita. Dunque, per Zico, un rientro difficile? «Sono proprio tranquillo. Inizierò a muovermi con cautela ma entrerò subito in partita. Non ho paura né per le gambe né per il Verona».

Gianni Piva

Dopo il lupo una puzzola in campo

BOLOGNA — Dopo il lupo d'Avellino, la puzzola di Bologna. Ieri nel corso della partita fra la Under 21 di B e la Cecoslovacchia, terminata 0-0, una puzzola è entrata in campo, scatenando una movimentata caccia. L'animale, dopo avere morso un addetto del campo, è scomparsa tra il pubblico.

Sci

La campionessa olimpica non ha fallito l'appuntamento con il podio ai mondiali

Magoni di «bronzo», un lampo nel buio azzurro

Dal nostro inviato

BORMIO — Su quella pista filante e su quella neve morbida bisognava buttarsi giù, senza risparmio. Non per avere una classifica ma per avere il podio. E Paola Magoni ha fatto proprio così. Ha raccolto tutta la grinta che aveva e giù, contro i pali, contro il cronometro, contro la sfortuna che sette minuti prima aveva abbattuto Maria Rosa Quario. A un certo punto, dopo aver stabilito il miglior tempo al rilevamento intermedio, ha gettato via berretto e occhiali perchè le davano fastidio. E sul traguardo, per poco più di un minuto, ha assaporato la gioia della medaglia d'argento. Poi è scesa la straordinaria francesina Christelle Guignard e l'argento si è tramutato in bronzo. Slalom intensissimo e drammatico vinto dalla giovane veterana francese Perrine Pelen che al termine della prima discesa era a 15 centesimi da Erika Hess. La svizzera, splendida e perfetta sul tracciato disegnato da Stefano Dalmasso, non era però contenta di sè: «Adesso vado in albergo e mi guardo il film della corsa perchè mi pare di aver sciato male». Si vede che presagiva quel che le sarebbe accaduto nella seconda discesa: otto secondi di gara e poi una lunga slittata su una lastra di ghiaccio. Maria Rosa Quario era quinta e aveva l'ingrato compito di aprire la seconda *manche*, senza punti di riferimento, sola con la terribile paura di non farcela. La sua gara è durata otto secondi. Ninna si è presa la testa tra le mani e ha pianto a lungo. Quarta a scendere Perrine Pelen: elegante, bravissima a far correre gli sci senza perder tempo con gli spigoli. Consapevole che quella pista era l'ultima trincea e che fuori di lì non avrebbe trovato l'oro in nessun altro posto.

Quinta a scendere Erika Hess. La piccola e timida sciatrice elvetica ha avuto appena il tempo di accennare la danza tra i pali prima di finire nella trappola che aveva distrutto i sogni di Maria Rosa. Anche Erika si è presa la testa tra le mani. E poi si è chinata appoggiandosi ai bastoncini. Teneva gli occhi chiusi per placare il tumulto che le squassava l'anima. Giù, Perrine Pelen era impenetrabile come una sfinge.

Ottava a scendere Paola Magoni, una furia prima d'argento e poi di bronzo. Grida di gioia e sorride. Stavolta non si abbandona alle lacrime liberatrici come a Jahorina dopo aver vinto il titolo olimpico. «La medaglia d'oro di Sarajevo», dice, «è molto più importante. Ma mi sta bene anche questo bronzo. Certo, se avessi sciato meglio nella prima discesa... Non mi sento assolutamente salvatrice della Patria. Devo anche dire che mi spiace moltissimo per Ninna Quario. Sì, io e lei siamo sempre in polemica ma meritava di più, molto di più». E poi arriva il presidente Arrigo Gattai che l'abbraccia. Forse non sarà la salvatrice della Patria ma certamente sarà la salvatrice di Daniele Cimini. Nona a scendere Christelle Guignard, anche lei una furia. O tutto o niente. Non è esattamente tutto ma è la medaglia d'argento, un bel premio per la simpatica sciatrice che l'anno scorso a Sarajevo finì nella neve dopo aver vinto la prima discesa olimpica. Christelle Guignard è già l'erede di Perrine, è una delle stelle del futuro. Christelle ha tremato a lungo perchè gli italiani sostenevano che avesse saltato una porta. La giuria ha respinto il primo reclamo e la giuria d'appello il secondo. Christelle non si è mai preoccupata: «Se avessi mancato una porta me ne sarei accorta. Credo di aver meritato la medaglia che ho vinto».

Tra una *manche* e l'altra accanto alla pista è stato posto un grande cartello con su scritto: «Salviamo l'Italia: Gattai e Cimini a casa». Il cartello è stato subito rimosso per l'intervento di Gian Franco Kasper, direttore della Federsci internazionale. Di questo slalom ricorderemo la gioia di Paola Magoni e la sconfinata tristezza di Maria Rosa Quario. Ricorderemo anche il visetto timido di Erika Hess sul traguardo. E rimasta cinque minuti sulla pista per lenire la pena che aveva dentro. Poi è scesa sorridente per complimentarsi con Perrine, la rivale leale di cento battaglie.

Remo Musumeci

«Assoluti» di fondo: a De Zolt e la Canins i titoli dei 15 e 5 km.

CASTELROTTO — Maurilio De Zolt, 35 anni, e Maria Canins, 36 anni, si sono laureati oggi a Castelrotto sulle nevi dell'alpe di Siusi campioni italiani di fondo nella 15 chilometri maschili e nella 5 chilometri femminile. È stata una gara tiratissima offuscata da incapacità organizzative decisamente non praticabili per un campionato italiano. De Zolt ha vinto 3" e 8 decimi su Giorgio Vanzetta e poco più di 1 minuto su Marco Albarello conquistando il suo dodicesimo titolo individuale di fondo. Maria Canins ha invece prevalso per soli 5" e 1 decimo su Manuela Di Centa e 5" e 2 decimi su Guidina Dal Sasso.

c.c.

Basket

Subito alla prova a Reggio Emilia la «leadership» della Simac

Duri banchi di prova oggi le trasferte di Simac e Berloni. I milanesi, cui ora vanno i favori del pronostico per lo scudetto, scendono a Reggio Emilia dove troveranno... pane per i loro denti. I torinesi giocano a Livorno. Il Banco che ha lasciato per la prima volta quest'anno la vetta della classifica ospita il già condannato Honky.

Ecco le partite dell'8ª giornata di ritorno del campionato di basket.

A1: Indesit Caserta-Granarolo Bologna; Cantine R.E.-Simac Milano; Peroni Livorno-Berloni Torino; Stefanel Trieste-Jolly Cantù; Marr Rimini-Mù Lat Napoli; Ciaocrem Varese-Australian Udine; Bancoroma-Honky Fabriano; Yoga Bologna-Scavolini Pesaro. **Classifica:** Simac 34; Bancoroma 32; Berloni 30; Ciaocrem 28; Riunite e Jolly 26; Mù Lat 24; Granarolo 22; Marr, Stefanel, Peroni, Indesit e Scavolini 20; Yoga, Australian e Honky 10.

A2: Giomo Venezia-Latini Forlì; Benetton Treviso-Otc Livorno; Cida Porto S. Giorgio-Segafredo Gorizia; Mister Day Siena-Succhi G Ferrara; Silverstone Brescia-Viola Reggio C.; Fermi Perugia-Pepper Mestre; Am. Eagle Rieti-Spondilatte Cremona (giocata ieri); Landsystem Brindisi-Master V. Roma. **Classifica:** Viola 32; Otc 30; Silverstone 28; Giomo e Benetton 26; Latini 24; Am. Eagle, Cida e Fermi 22; Pepper e Mister Day 20; Landsystem 16; Spondilatte e Master 14; Succhi G 12.

Recuperi di «B»

La serie B osserverà oggi un turno di riposo. Si giocheranno soltanto due recuperi: Genoa-Campobasso, che sarà arbitrata da Lombardo e Parma-Bari da Pieri.

Un portiere, una storia

● ZENGA

● RUMMENIGGE

Zenga, la vita è mia e la gestisco io

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Signor Zenga, se oggi le capitasse una bella «papera» e la gente di San Siro si mettesse a gridare «Perzy, Perzy», lei come reagirebbe? Walter Zenga, 24 anni, portiere dell'Inter, si mette a ridere. «Quando è stata montata questa storia su un giornale milanese, mi sono arrabbiato. Avevano sporcato una vicenda d'amore che ritengo bella. Ora che la situazione si è chiarita, mi sento tranquillo. La gente, poi, può gridare quello che vuole. È il pubblico che paga il biglietto».

Comunque le ha dato fastidio che i giornali si siano impossessati della sua vita privata.

«Certo. La stampa deve parlare e criticare Zenga come portiere, non per la sua vita sentimentale».

Eppure la gente vuole sapere tutto di Zenga perchè lei è diventato un personaggio. Come è riuscito a costruirsi un'immagine che «tira» per i mass-media?

«In me non c'è niente di costruito. Sono solo un ragazzo di 25 anni che vuole sdrammatizzare la vita. Non dico che voglio essere un esempio per i giovani della mia età, però penso che liberarsi dallo stress sia la prima grande conquista dell'uomo. Pensiamo solo alla partita Cremonese-Milan dove non si è ancora spenta l'eco della morte di un povero ragazzo. Io dico: signori miei, no facciamo i soliti italiani con tutte le storie di vendette e di onore ferito. È solo una partita di calcio e basta».

Lei ha in squadra uno dei più famosi uomini-spettacolo, Karl Rummenigge. In cosa vorrebbe assomigliare al tedesco?

«Karl è incredibile. Riesce a dare spazio a tutti trattandoli in maniera splendida. Non ti fa mai pesare che stai parlando con il famoso Kalle. Questo è il grande insegnamento di Rummenigge: l'umiltà e la disponibilità. È arrivato il momento che un calciatore cominci a pensare anche alla sua immagine. Ormai non basta più parare i rigori o far gol. Alla gente, ai mass-media devi piacere. Un atleta è completo se diventa un professionista completo e tra le qualità richieste c'è anche la capacità di far la *promotion* a se stessi».

Ritorniamo alla sua nuova vicenda sentimentale. Perchè quando è uscita sulla stampa, la sua prima preoccupazione è stata il possibile futuro licenziamento dall'Inter?

È molto semplice. Come è stata descritta la storia, io ne uscivo a pezzi. Di conseguenza veniva gettata un'ombra sull'immagine generale dell'Inter. Questo il presidente Pellegrini non poteva permetterlo. E aveva tutte le ragioni. Ristabilita la verità, Zenga e L'Inter hanno vinto la battaglia. Perchè, come un giocatore non deve solo essere in grado di far gol, così a una società non basta vincere lo scudetto. L'immagine di serietà, simpatia, onestà è importante come vincere un campionato. E un giocatore nerazzurro non deve mai dimenticarlo quando veste la maglia dell'Inter».

s. c.

MILANO (s.c.) — Rummenigge ieri si è allenato una decina di minuti. Smorfie di dolore quando spostava la coscia destra verso l'esterno. Ma lui vuole giocare «Sto meglio di giovedì e il fastidio non è grave. Oggi voglio scendere in campo perchè la Lazio è una squadra molto difficile. E io voglio lo scudetto che passa anche attraverso la vittoria sulla Lazio» Castagner è sulle spine: se manda in campo Kalle e questo si «rompe», diranno che è stato un incoscente: se ritira Rummenigge e l'Inter non vince, i critici sosterranno che ha sopravvalutato uno stiramento da niente. «Io lascio la parola ai medici» taglia corto l'allenatore. Sentiamo quindi, il parere del dottor Mario Benazzi: «A 36 ore dalla partita responso è negativo. Vedremo stamattina».

Automobilismo

Ferrari già più veloce della McLaren anche in Brasile

Alboreto, un anno dopo a Maranello

Rio de Janeiro, ultime prove generali prima dell'inizio del mondiale. In Brasile, quindi, ci sono quasi tutti a girare sull'infuocato circuito del Jacarepaguà. Un test importante per capire i progressi (o i ritardi) delle macchine che parteciperanno al prossimo campionato di formula 1. E da Rio de Janeiro i tifosi italiani si attendono la prima risposta dalla Ferrari: è stato finalmente colmato il gap tecnologico con la McLaren? I tempi fatti registrare in altre precedenti prove — in dicembre a Le Castellet e in gennaio all'Estoril e nel primo giorno dei «test» in Brasile (Alboreto è risultato il più veloce), fanno sperare di sì. Ne parliamo, comunque, con il pilotya milanese. «La McLaren — dice — è ancora più veloce di noi. Lauda ha raggiunto i 310 all'ora, io i 303. Questo significa che la McLaren si è già ben adattata ai pneumatici Goodyear e rimane la vettura da battere».

Alboreto, riandiamo con il ricordo all'inizio della passata stagione. Si è spesso scritto di lei come di un pilota innervosito dalla responsabilità di guidare per la prima volta una Ferrari.

«Non è assolutamento vero. Certo, gli occhi del pubblico italiano erano soprattutto puntati su di me. Ma io non avevo il tempo per guardarli. Quando guidi una formula 1 ti preoccupi soprattutto che siano i tuoi occhi a vedere bene. Non ho mai perso la mia lucidità».

Un bilancio della stagione?

«Direi buono se penso all'impegno profuso in ogni corsa. Deludente se invece guardo alla competitività della Ferrari. Abbiamo vinto solo una corsa, non possiamo certo essere soddisfatti».

Un anno alla Ferrari, comunque, le ha aperto molte porte. Ora gioca a tennis anche con i principi di Monaco.

«Ci giocavo anche prima di guidare una Ferrari. Certo, stare su una vettura del Commendatore ti rende le cose più facili. È più pagante in termini d'immagine e di popolarità».

Quest'anno non avrete più l'ingegner Mauro Forghieri sulle piste. La considera una perdita dal punto di vista tecnico?

«È evidente. Forghieri possiede un carisma eccezionale e la sua figura ci mancherà. Non so e non voglio entrare in merito alla scelta di lasciarlo a casa. Lui penso non abbia alcuna responsabilità in questa scelta».

Finito il mondiale, alcuni team hanno iniziato le prime prove sul circuito di Le Castellet, dietro a Marsiglia. Questi i migliori tempi registrati sulla pista francese:

1) Tambay	(Renault)	1'01"00
2) Alboreto	(Ferrari)	1'01"39
3) Patrese	(A.Romeo)	1'02"18
4) Prost	(McLaren)	1'04"19
5) Warwick	(Renault)	1'04"63
7) Cheever	(A.Romeo)	1'07"17

Dopo Le Castellet, il circo della formula 1 si è trasferito all'Estoril, in Portogallo. Ecco i migliori tempi:

1) Alboreto	(Ferrari)	1'21"85
2) Prost	(McLaren)	1'23"34
3) Cheever	(A.Romeo)	1'23"54
4) Lauda	(McLaren)	1'23"78
5) Tambay	(Renault)	1'24"57
6) Warwick	(Renault)	1'24"71
7) Arnoux	(Ferrari)	1'25"38
8) Bellof	(Tyrrell)	1'27"51
9) Brundle	(Tyrrell)	1'27"65

Dopo un anno di lavoro con Enzo Ferrari, come giudica il commendatore?

«Con Ferrari non ho un rapporto difficile. A volte è anche lui un tipo di poche parole. Dopo la vittoria di Zolder, mi ha chiamato al telefono facendomi subito rilevare i due errori commessi in corsa. Poi si è complimentato per la vittoria. Mi incute, comunque, tanto rispetto che ho quasi timore a telefonargli per paura di disturbarlo».

Non è ancora riuscito a far dimenticare Gilles Villeneuve...

«Non ci penso neppure. Lui era lui, io sono io. Un mito è bene sfatare: Villeneuve non correva per il pubblico. Correva per se stesso, come faccio io, come fanno tutti gli altri piloti. Se poi lui riusciva anche a divertire la gente, significa che aveva portato al limite massimo e la Ferrari e la spettacolarità di questo sport».

Si è scritto di rapporti tesi fra lei e Arnoux. Non è così?

«Lo smentisco. Peccherò di retorica o di sentimentalismo, ma un fatto è certo: io e René ci sentiamo come due fratelli. È un rapporto molto bello. Se stiamo alcuni giorni senza vederci, ci telefoniamo. Fra noi è nata un'amicizia profonda dovuta anche a una stagione molto dura».

Ad Arnoux scade quest'anno il contratto con la Ferrari. Un'altra stagione fallimentare e sarà lui a pagare. Lei, invece, è al sicuro avendo ancora un anno di proroga.

«E perché dovrebbe andarsene proprio René? Villeneuve è rimasto sei anni alla Ferrari e non ha mai conquistato il titolo mondiale. Se poi guardiamo alle cifre, René ha vinto più di Villeneuve. Nella vita non tutto è così schematico».

Ha già visto la nuova Ferrari?

«Non ancora. Qui a Rio stiamo provando varie soluzioni tecniche che forse verranno inserite nella nuova macchina. Queste prove sono significative, ma bisogna prenderle con le molle. Anche l'anno scorso eravamo i favoriti prima che iniziasse il mondiale. La "C4" sembrava una macchina competitiva. Poi al primo via è uscita la McLaren. Meglio, quindi, lavorare con calma e bene. Solo il 7 aprile, dopo il Gran premio del Brasile, sapremo se siamo stati anche i più intelligenti».

Sergio Cuti

L'Uisp e la polemica sulla «legge-quadro»

Durante la riunione del direttivo nazionale dell'UISP in corso ieri a Roma, Vincenzo Brunello e Gianmario Missaglia, rispettivamente presidente e segretario nazionale, hanno rilasciato la seguente dichiarazione in merito alla recente polemica esplosa sulla stampa, circa le proposte di leggi-quadro sullo sport:

«Da tutta l'organizzazione vengono segnali di grande preoccupazione per i rischi di brusco arretramento di tutta la prospettiva di riforma, la mano è quella di chi vuole difendere privilegi e anche sperperi, e non vuole subire alcun confronto. Per parte nostra confermiamo il consenso già espresso alle conclusioni unanimi della Conferenza nazionale dello sport dell'82, finalmente accolte in alcune proposte di legge, peraltro migliorabili. Gli ambienti più retrivi che soffiano sullo scontro non vogliono in realtà miglioramenti, perché non vogliono nessuna riforma.

Altro che sport agli sportivi!. Si tenta di tenere fuori dalla porta decine di migliaia di società e milioni di praticanti a cominciare da quelli dell'UISP».

a.r

Lo sport in TV

RAI UNO

ORE 14.50, 15.50, 16.55: notizie sportive; 18.20: 90° minuto; 18.: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.35 domenica sportiva

RAI DUE

ORE 9.55: cronaca diretta da Bormio della 1ª manche dello slalom speciale maschile dei campionati del mondo; 13.25: cronaca diretta da Bormio della 2ª manche dello slalom speciale maschile dei campionati del mondo; 16.50: risulati finali e classifiche; 17.10: TG2 diretta sport; 18.40: Gol flash; 20: domenica sport

RAI TRE

ORE 14.45: cronaca diretta da Firenze dei campionati italiani di corsa campestre; 16.30: cronaca diretta da Forlì dell'incontro di pallavolo di Coppa campioni femminile Teodora Ravenna-Alma Ata; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: domenica gol; 22.45: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A